

di giampaolo testa

«C'è innanzitutto un luogo comune da sfatare: non c'è stata alcuna penalizzazione dell'ospedale di Savigliano rispetto a quello di Mondovì».

Così esordisce il direttore generale dell'Asl Cn1 Gianni Bonelli nell'intervista concessa al nostro giornale: una lunga ed articolata conversazione nella quale abbiamo cercato di focalizzare i tanti aspetti che riguardano il Santissima Annunziata e dei quali, nel corso di questi ultimi mesi, molto si è parlato sul Corriere.

Direttore Bonelli, vuole indicarci quali sono gli interventi realizzati nel corso del 2014?

«Ritengo importante la migliore organizzazione del Pronto Soccorso, realizzata a seguito dell'integrazione con Saluzzo, così come la risoluzione delle criticità legate alla mammografia. È vero che la nuova apparecchiatura è stata acquistata con il concorso di donazioni, ma va comunque detto che l'Asl ha stanziato di suo 100 mila euro e non va dimenticato che la sistemazione dei locali ha comportato interventi significativi da parte nostra. In più, evidenzerei la messa in funzione dell'angiografo digitale a servizio della Cardiologia, aspetto che ci consente di garantire la piena funzionalità dell'Emodinamica, che resterà a Savigliano fin quando l'ospedale di Verduno non sarà operativo. Infine, il completamento dei lavori nel reparto di Ortopedia, che – mi auguro – possano concludersi nella prossima estate».

Quali invece quelli a medio termine?

«Il cablaggio dell'intero ospedale, che consentirà l'informaticizzazione delle cartelle cliniche; l'avvio della nuova Risonanza Magnetica che, auspico, possa entrare in funzione a pieno regime, dopo l'espletamento della gara europea, entro il 2015; la realizzazione dell'ascensore per la Neuropsichiatria infantile»

E per quanto riguarda le opere di adeguamento e messa in sicurezza a che punto siamo?

«Questo è l'intervento più complesso, che comporterà una spesa di due milioni e 200 mila euro. Essendo molto impattante, per non compromettere la funzionalità della struttura, verrà frazionato e suddiviso in tre anni»

Torniamo al Pronto Soccorso. L'opinione pubblica ha mostrato di apprezzare lo snellimento delle procedure di dimissioni. Conferma quanto annunciato?

«Siamo a buon punto. Il nuovo sistema diverrà operativo nei primi mesi del nuovo anno»



Gianni Bonelli, direttore generale dell'Asl Cn1



Le spese per strumentazioni sanitarie nell'ultimo triennio

Nell'ultimo triennio 2012-2014, per l'acquisto di apparecchiature sanitarie destinate all'ospedale di Savigliano sono stati spesi **1.200.000 euro**, di cui un milione a carico dell'Asl. Circa 500 mila euro sono arrivati dall'associazione "Amici dell'ospedale", poi integrati con 100 mila dell'Asl (lavori strutturali connessi alla sistemazione del mammografo digitale). Cinquecento mila euro sono la donazione di un privato saviglianese, che dovranno essere integrati con almeno un milione per l'acquisto della nuova Risonanza Magnetica (costo complessivo: 1,5 milioni). Le "camere bianche" delle nuove sale operatorie sono state finanziate dalla Fondazione Crs e dall'Asl al 50% (circa 70 mila euro a testa).

Bonelli: «Molti investimenti per l'ospedale di Savigliano»

Ancora a proposito del Pronto permangono le criticità di una sala d'attesa troppo angusta e timori legati al fatto che, riversandosi qui l'utenza della pianura e delle valli saluzzesi, il reparto possa non farcela a sopportare un carico così pesante...

«Per quanto riguarda quest'ultimo punto i timori sono infondati: la struttura è stata testata per funzionare al meglio. Il Pronto Soccorso di Saluzzo resta attivo: sarà nostra premura organizzare sempre meglio l'integrazione e già lo stiamo facendo».

Per ciò che concerne la sala d'attesa, abbiamo constatato che l'ampliamento possibile non sarebbe significativo. Al massimo consentirebbe di ricavare una decina di nuovi posti, a fronte però di spese elevate, che non giustificerebbero l'intervento».

Come procede l'integrazione tra strutture ospedaliere nell'ambito dell'Asl Cn1?

«Savigliano e Mondovì sono i due ospedali cardine che hanno come riferimento quelli di territorio, Saluzzo e Ceva».

Per quanto riguarda Savi-

giano e Saluzzo direi che la gestione integrata dell'Emergenza e della Chirurgia è cosa fatta»

Restano aperte alcune questioni, non ultima quella del reparto di Urologia..

«Il concetto di reparto è questione che non risponde più ai canoni di una moderna sanità. Ormai si ragiona per "intensità di cura", non più per "disciplina specialistica". Ciò premesso, ricordo che i concorsi per i primari di Urologia, Diabetologia e Oncologia sono già stati banditi, ma al momento sono sospesi dalla Regione»

La scelta dei primari "a scavalco" tra Savigliano e Mondovì è stata fatta in un'ottica di risparmio?

«Il lato economico è marginale. L'aspetto preponderante è legato all'organizzazione del lavoro. In questo modo, infatti, si aumentano i volumi di attività, aspetto che consente di sfruttare al meglio le potenzialità tecnologiche, garantire standard di sicurezza sempre più elevati e offrire, di conseguenza, migliori risposte ai pazienti. Senza dimen-

ticare che ciò consente alla nostra Asl di risultare attrattiva per professionisti di elevata qualità»

Se escludiamo quelli sulla sicurezza di cui ha detto prima, dobbiamo rassegnarci al fatto che interventi strutturali sul Santissima Annunziata a breve non ce ne saranno. È così?

«Il tema, per ragioni di bilancio, è sospeso. La priorità, come ha ribadito l'assessore Saitta una quindicina di giorni fa proprio a Savigliano, è uscire dal "Piano di rientro". Al momento risorse per l'edilizia sanitaria non ce ne sono»

Inutile, quindi, chiedersi se sia meglio intervenire sugli ospedali vecchi o pensare di costruirne uno nuovo?

«Gli ospedali di Savigliano, Saluzzo e Fossano necessitano di interventi importanti, sia strutturali che di adeguamento e messa in sicurezza. Occorrerà valutare attentamente se la loro sostenibilità reggerà nel lungo termine. Certo, la concentrazione in un'unica sede, considerando le nuove opportunità che la tecnologia offre, consentirebbe ri-

«Al momento non ci sono risorse per interventi di edilizia sanitaria»

sparmi su più fronti. Occorrerà, da parte delle rispettive amministrazioni locali, un'attenta valutazione sul come procedere».

Mi preme però osservare che quando parliamo di sanità non dobbiamo indirizzare l'attenzione unicamente sull'ospedale, ma su tutta la rete di servizi»

Si spieghi meglio.

«La medicina del territorio è ormai una realtà. Stiamo avviando, grazie ai contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, tre ambulatori nell'area saluzzese con questa specifica finalità. L'obiettivo è quello di assistere i pazienti cronici, spesso anziani, evitando, nei limiti del possibile, il ricorso al ricovero ospedaliero, per loro sempre motivo di disagio».

Occorre predisporre un reclutamento precoce del paziente, garantire che osservi le indica-

zioni terapeutiche, inserendolo in una apposita rete, attraverso protocolli che prevedono il coinvolgimento dei medici di famiglia».

Stiamo inoltre pensando ad appositi corsi di formazione sanitaria per le badanti, che dovranno essere coinvolte nella rete. Se l'esperimento degli ambulatori nel saluzzese funzionerà, come mi auguro, verrà esteso a tutto il territorio dell'Asl»

L'associazione "Amici dell'Ospedale" è stata sovente un pungolo per la dirigenza dell'Asl e per le amministrazioni locali. Come sono i vostri rapporti?

«Buoni, improntati alla collaborazione. Per noi si tratta di un apporto importante e prezioso».

Recentemente avete ricevuto una donazione di 500 mila euro da parte di una persona che ha voluto mantenere l'anonimato. Che cosa vuole dire a questo benefattore?

«È un gesto che, specie di questi tempi, non può non essere apprezzato da tutta la comunità e che assume doppio valore proprio in virtù dell'anonimato»